



VIII edizione del Reate festival

Il barbiere di Siviglia



RECENSIONI / ANNO VI ➔ mercoledì 28 settembre 2016

Tra i personaggi letterari o teatrali la cui fama ha superato quella del loro stesso autore e che sono divenuti dei modelli antropologici quasi assoluti, prescindendo dall'ambiente o dall'epoca del loro concepimento, vi è senza dubbio anche Figaro. Il più celebre barbiere di tutti i tempi è diventato un "tipo", caratterizzante l'uomo intraprendente, un po' faccendiere – forse –, ma in fondo buono e onesto. Così appunto Figaro, protagonista dell'opera di Rossini, già coniato da Beaumarchais per una commedia del 1775: *Beaumarchais* ed il suo personaggio influenzeranno anche Mozart (*Le nozze di Figaro*) e Paisiello, che molto tempo prima di Rossini, nel 1782, musicò *Il barbiere di Siviglia* su un libretto abbastanza fedele alla fonte francese e abbastanza simile a quello del capolavoro rossiniano – cui non è certo paragonabile per carica e brillantezza – di oltre trent'anni dopo. Il Figaro di Paisiello non è certo protagonista e

l'attenzione dell'autore sembra concentrarsi sulla buffa figura di Bartolo: il tutore che vorrebbe impalmare la pupilla, situazione piuttosto frequente nel teatro (e nella vita), tra '700 e '800. Tutto ciò premesso per elogiare l'iniziativa del "Reate festival" di Rieti, giunto alla sua VIII edizione in corso sino al 4 novembre; una iniziativa credo dovuta a Cesare Scarton, tra i responsabili della rassegna e al caso qui anche nelle vesti di preciso regista per una affidabile riproposta de *Il barbiere di Siviglia* del musicista di scuola napoletana, lavoro assai noto ma oggi scarsamente rappresentato. Un direttore del calibro di Fabio Biondi risponde della parte musicale, a capo di un'orchestra di oltre trenta elementi, metà dei quali provenienti dall'ensemble barocco "Europa Galante" di cui lo stesso Biondi è animatore. Gli altri elementi sono stati selezionati tra membri delle orchestre giovanili di Santa Cecilia e dell'Opera di Roma, enti che coproducono lo spettacolo

sponsorizzato anche dalla Fondazione Alberto Sordi per i Giovani. Molto giovani anche i cantanti; voci fresche e ben impostate, quantunque per i ruoli senili di Bartolo e Basilio si preferirebbero cantanti più navigati e caratterizzanti, perché spesso a teatro è meglio il vecchio marpione del bel giovinotto. Citiamo il Figaro del baritono azero Maharram Huseynof, la Rosina di Costanza Fontana, il Conte di Roberto Jachini Virgili, ma anche Clemente Antonio Dialotti (Bartolo), Simone Alberti (Basilio) e i bravi comprimari Antonio Orsini e Patrizio La Placa. Della valida, tradizionale regia implicitamente si è detto; bella (un po' futurista), la scenografia di Michele Della Cioppa ed eleganti i costumi di Anna Anni. Uniche recite il 23 e 25 settembre trascorsi; auspicabile una qualche ripresa, visto che l'anno in corso, tra le numerose ricorrenze, contempla anche il II centenario della morte del grande musicista di Taranto.

RIPRODUZIONE CONSENTITA